

SE VUOI PUOI PURIFICARMI

VI Domenica Tempo Ordinario | anno B | 11 febbraio 2018

Giornata del malato

Ascoltiamo la Parola

Lv 13.1-2.45-46
Salmo 31
1 Cor 10,31-11,1

Dal Vangelo di
Marco 1, 40-45

Venne da lui un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.



Meditiamo la Parola

«Venne da Gesù un lebbroso». Era davvero strano che un lebbroso osasse avvicinarsi a qualcuno, avendo l'obbligo di stare lontano dalla gente. Il libro del Levitico (13,45-46) era categorico. L'esclusione dalla convivenza con gli altri rendeva questa malattia ancor più terribile di quel che già appariva. Quanti malati di "lebbra" ci sono anche oggi, vicino o lontano da noi! Non tanto i colpiti dalla lebbra, peraltro oggi facilmente curabile, quanto coloro che vedono la propria vita segnata irrimediabilmente dalla malattia e da una condizione di marginalità. Quel lebbroso, giunto accanto a Gesù, gli si gettò ai piedi, e disse semplicemente ma con fede: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Il lebbroso non dubitava che Gesù potesse sanarlo; non sapeva però se voleva farlo. La disperazione di quel lebbroso, davanti a quel profeta buono, si trasformò in fede. E Gesù, il compassionevole, non poteva non ascoltarlo! Non ebbe paura del contagio, stese la mano e lo toccò. E gli comunicò l'energia della vita e gli disse di non dire niente a nessuno. Non è facile comprendere l'ordine di Gesù, è un comando che appare strano alla nostra cultura "televisiva".



LA PAROLA

... diventa vita

Il Vangelo spinge tutti noi a incontrare e ascoltare, a toccare e sentire il grande bisogno di salvezza che hanno i milioni di "lebbrosi" di oggi.

...diventa preghiera

Signore, insegnaci a non amare noi stessi, a non amare soltanto i nostri, a non amare soltanto quelli che amiamo. Insegnaci a pensare agli altri, ad amare quelli che nessuno ama. Signore, facci soffrire della sofferenza altrui. [...] Signore, abbi pietà di tutti i poveri del mondo [...] E perdona a noi di averli, per una irragionevole paura, abbandonati. E non permettere più, Signore, che noi viviamo felici da soli. [...] e liberaci da noi stessi. (*Raoul Follereau - Preghiera per i lebbrosi*)



Il Vangelo sembra mostrarci un silenzio bello, ricco, espressivo che Gesù vuole conservare, perché Gesù non cerca la sua gloria o il rafforzamento della sua fama. Questo desiderio di silenzio è legato al delicato segreto di un'amicizia che si instaura tra il Signore e quell'uomo, tra il Signore e chiunque si affida a lui. È come dire che l'amore di Dio per me, per te, per ogni uomo, viene prima di ogni altra cosa. Forse proprio perché toccato da questo amore, assolutamente unico, fu impossibile a quell'uomo tacere e così Gesù non poteva più entrare nelle città per il numero di persone che lo cercavano. Gesù, che non desiderava il piacere degli uomini ma quello del Padre suo, si ritirava in luoghi diversi. La gente tuttavia non lo perdeva di vista e continuava ad andargli dietro.



Papa Francesco
Meditazione mattutina,
Cappella Domus Sanctae Marthae
Venerdì, 12 gennaio 2018

La liturgia propone la guarigione del lebbroso, riferita da Marco (1, 40-45). E' una guarigione «a richiesta della persona malata». [...] «Questo ci fa pensare come è la preghiera per chiedere qualcosa al Signore nel Vangelo, come prega questa gente che è riuscita ad avere quello che chiede». [...] «è stato molto semplice: un lebbroso venne da Gesù, lo guarda e gli disse: "se vuoi, puoi purificarmi"». Insomma «lo sfida: se tu vuoi, tu puoi». E «la risposta di Gesù è subito: "lo voglio, sii purificato"». Dunque, «quest'uomo ci fa vedere che per chiedere qualcosa al Signore ci vuole la fede». E il lebbroso davanti a Gesù «aveva fede, era coraggioso, lo sfida: se tu vuoi, tu puoi; se tu non mi guarisci è perché tu non vuoi». Dice «le cose chiare, ma la fede l'aveva e la vera preghiera nasce da questa fede». «La preghiera nella fede» dunque. E a questo proposito: «Come prego io? Quando ho bisogno di qualcosa, come la chiedo? La chiedo dalla fede o la chiedo un po' come un pappagallo?». [...]